

Memoria – Maratona Patto per la Salute

In rappresentanza dei suoi 1.300.000 soci e delle oltre 2.000.000 unità di sangue e dei suoi derivati, l'Associazione Volontari di Sangue intende portare all'attenzione del Ministero della Salute gli aspetti più rilevanti relativi all'attività trasfusionale in Italia. Il ruolo centrale che l'Associazione riveste nell'ambito della raccolta, teso a garantire un'adeguata disponibilità di sangue e dei suoi emocomponenti a tutti i pazienti che ne abbiamo necessità, risulta trasversale a diversi temi contenuti all'interno del Patto per la Salute. Il bisogno di sangue e dei suoi componenti è in costante aumento a causa dell'invecchiamento della popolazione e della maggiore necessità di cure. Il sangue è indispensabile infatti per moltissime terapie e non solo nelle situazioni di emergenza. In tale contesto, le associazioni e le federazioni di donatori assumono un ruolo fondamentale all'interno del sistema trasfusionale nazionale, in accordo con le istituzioni e le strutture trasfusionali di riferimento regionali e locali, per il raggiungimento del fabbisogno nazionale annuale di emocomponenti e di emoderivati.

Il Patto per la Salute

AVIS condivide gli obiettivi del Patto per la Salute, con particolare riferimento ad alcune tematiche cruciali per il sistema trasfusionale, come ad esempio la garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza e la necessità di garantirne l'appropriata erogazione attraverso una migliore gestione dei prodotti, l'implementazione delle attività di Medicina Trasfusionale, il "patient blood management", la valorizzazione delle risorse umane ed infine, una maggiore disponibilità negli orari di apertura delle strutture trasfusionali pubbliche dedicate alla raccolta di sangue e plasma per agevolare l'accesso ai donatori. Per queste ragioni, si riportano di seguito alcune osservazioni, nella speranza che possano essere valutate nell'ambito del lavoro in essere sul Patto:

1) Carenza dei medici specializzandi

- a) Affrontare urgentemente il problema della carenza degli organici dei Servizi Trasfusionali, soprattutto con riferimento ai medici dirigenti;
- b) Risolvere il problema della formazione specialistica dei medici di Medicina Trasfusionale attualmente non prevista e non disciplinata dalle norme in vigore;
- c) Prevedere per gli specializzandi la possibilità, dopo un congruo periodo di formazione, di proseguire il percorso presso strutture trasfusionali regionali pubbliche, ovvero Unità di Raccolta gestite in convenzione dalle Organizzazioni di donatori di sangue, accreditate all'interno della rete formativa regionale.

2) Governance farmaceutica e dei dispositivi medici

- a) Proseguire il percorso fin qui realizzato ricomprendendo, nell'ambito della revisione della governance farmaceutica, anche azioni collegate al sistema nazionale della produzione e distribuzione dei medicinali plasmaderivati prodotti in conto lavorazione ai sensi dell'articolo 15, della Legge 21 ottobre 2005 n. 219 "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati" e del Decreto 2 dicembre 2016 "Programma nazionale plasma e medicinali plasmaderivati, anni 2016-2020", anche al fine di evitare eventuali *shortage* di prodotti.

3) Aggiornamento standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera

- a) Rafforzare la governance del Sistema Trasfusionale Regionale attraverso una migliore definizione della organizzazione del ruolo e delle funzioni delle strutture regionali di coordinamento, in particolare per quanto riguarda le interrelazioni

gerarchiche con il livello programmatorio e di governo, sia regionale che aziendale;

- b) Istituzionalizzare le reti di Medicina Trasfusionale secondo il modello *hub & spoke* e l'organizzazione dipartimentale interaziendale o di area vasta;
- c) Migliorare l'organizzazione delle attività di Medicina Trasfusionale e di raccolta del sangue e degli emocomponenti negli ospedali di base, al fine di garantire con più efficacia gli obiettivi di autosufficienza regionale, i livelli essenziali di assistenza, nonché la continuità assistenziale e il sistema urgenza-emergenza.
- d) Prevedere una maggiore disponibilità negli orari di apertura delle strutture trasfusionali pubbliche dedicate alla raccolta di sangue e plasma per agevolare l'accesso ai donatori

4) Monitoraggio dell'effettiva erogazione dei LEA

- a) Promuovere l'utilizzo del Nuovo Sistema di Garanzia per assicurare i prodotti drivers e il plasma da destinare alla produzione industriale di farmaci plasmaderivati e una buona ottimizzazione dell'impiego del sangue, evidenziando altresì eventuali squilibri regionali e di aderenza.

5) Il mantenimento dei principi di solidarietà, volontarietà e gratuità del sistema

- a) Garantire il virtuoso sistema di attività trasfusionali, sulla base del quadro regolatorio attualmente vigente, che si fonda sulla donazione volontaria periodica, responsabile, anonima e gratuita del sangue umano e dei suoi componenti.